

**O**gni anno in Italia circa 4.000 ragazzi tra i 16 e i 24 anni si tolgono la vita: il suicidio è la seconda causa di morte nel nostro Paese in questa fascia d'età. Sono quasi un milione, inoltre, i giovani con problematiche psicologiche che interferiscono con le prestazioni in ambito scolastico, sportivo, sociale e familiare, ostacolando così i progetti di una vita realizzata e felice. Un minore su dieci è colpito da disturbi d'ansia, dell'umore, dell'apprendimento, dell'attenzione, dell'alimentazione (anoressia/bulimia), da iperattività oppure abusa di sostanze stupefacenti. Questi sono i dati forniti dalla Fondazione Sapere, integrati dallo studio Prisma, Progetto italiano salute mentale adolescenti, un'indagine epidemiologica condotta in sette città campione all'interno dei programmi di ricerca biomedica sviluppati dal ministero della Salute per studiare la prevalenza dei disturbi mentali su 3.418 pre-adolescenti tra i 12 e i 14 anni abitanti in zone urbane.

I risultati mettono in allerta sul disagio giovanile presente nel nostro Paese: l'8,2 per cento dei ragazzi analizzati soffre di un disturbo mentale clinicamente diagnosticabile, mentre il 9,8 per cento presenta qualche disagio emozionale che non sempre raggiunge la significatività di una forma conclamata. In particolare, il 6,5 per cento dei soggetti studiati soffre di disturbi d'ansia e depressione, mentre l'1,2 per cento presenta problematiche "esternalizzate" come quelle relative alla condotta oppure ad atteggiamenti oppositivi-provocatori.

#### UNA TASK FORCE DI PROFESSIONISTI

L'Organizzazione mondiale della sanità, addirittura, stima nel 20 per cento la quota di popolazione giovanile affetta da qualche forma di psicopatologia nei Paesi occidentali. Con l'idea di prevenire le difficoltà che incontrano bambini, adolescenti e giovani d'oggi, ma anche per accompagnare i genitori alla scoperta delle potenzialità dei loro figli, è nato a Milano il progetto "Città del sorriso", grazie al quale la Fondazione Sapere intende costruire un network di



# La città del sorriso

## Sono in preoccupante crescita le manifestazioni di disagio giovanile. A scopo preventivo ma non solo, nasce a Milano un network di servizi per i minori da estendere a tutto il territorio italiano

DI GIANLUCA BRUTTOMESSO

servizi per i minori su tutto il territorio italiano. L'idea è quella di iniziare con una task force di professionisti (psicologi, assistenti sociali, insegnanti, medici di famiglia, pediatri, genitori stessi) che lavoreranno, a cominciare dalla metropoli lombarda, in centri suddivisi per zone. La fondazione, presieduta da Giangiacomo Casonato, coinvolge a oggi nomi come quello di Robert Andrew Bergonzi, coordinatore del comitato scientifico e past president dell'Ordine degli psicologi della Lombardia, Massimo Molteni, responsabile dell'Unità di neuropsychiatria e del servizio di psicologia dell'educazione dell'Irccs Eugenio Medea, dell'associazione "La nostra Famiglia" di Bosisio Parini (Lecco), ma vi hanno aderito anche personalità del mondo politico e imprenditoriale come Carlo Sangalli, presidente della Concommercio, o Lucio Stanca, past president di Ibm Europe e oggi vice president di Aspen Institute Italia.

Tutte le figure, come il medico, il pediatra o il farmacista, che già oggi rappresentano un riferimento per le famiglie italiane, potranno venire a contatto con questi centri o comunque conoscerli per poterli segnalare a chi ne avesse bisogno. In una precisa ottica di prevenzione, obiettivo primario del progetto Sapere è quello di aiutare tutti i minori, non solo a quelli che presentano disturbi, a esprimere le proprie capacità psicologiche (istinti, emozioni, percezioni, memoria, volontà, intelligenza) per garantire il diritto naturale alla ricerca della migliore autorealizzazione abitudinale e vocazionale. In secondo luogo, con la Città del sorriso s'intende risolvere i malesseri o i veri e propri disturbi psicofisici e socio-relazionali, nell'interesse dei ragazzi, delle loro famiglie e di tutta la società. «Ad aver bisogno di aiuto

non sono solo adolescenti o minori affetti da disturbi psichici (tra l'altro, in Italia solo il 10 per cento di essi arriva all'attenzione dei professionisti), ma vi sono alcuni che, pur non essendo tecnicamente affetti da disagi, subiscono gravi limitazioni e perdite nelle proprie potenzialità di sviluppo», afferma lo psicoterapeuta Bergonzi.

### FATTORI DI RISCHIO AMBIENTALE

Basti pensare all'altissima percentuale di dispersione scolastica: pari al 6,4 per cento, la media italiana del 2002 segnalata dal ministero della Pubblica Istruzione; un ragazzo su cinque non consegue nemmeno un diploma o una qualifica e 19.000 studenti scompaiono dopo essersi iscritti al primo anno della scuola superiore. Inoltre, un bambino può aver vissuto o vivere un'esperienza familiare difficile che lo porta a comportarsi male con i compagni, manifestare atteggiamenti aggressivi, tic o scostamenti di umore. «Vanno studiati», dichiara il neuropsichiatra infantile Massimo Molteni, «i fattori di rischio ambientale, come la disgregazione del nucleo familiare e il suo livello socio-economico, che diventano pericolosi quando il bambino presenta un particolare assetto sin dalla nascita. In sostanza, quando polimorfismi genetici si combinano con condizioni svantaggiose sul piano socio-ambientale, il rischio di disagio si espande in maniera significativa».

Non in tutte le Regioni italiane esistono centri di neuropsichiatria infantile.

«Inoltre», afferma Bergonzi, «manca il buon vecchio psicologo scolastico, ovvero non esiste più un professionista di riferimento costante com'era negli anni Settanta e Ottanta, ma ci si affida a una pluralità di offerte "spot" - puntando un anno sull'orientamento, un altro sullo

sportello o su conferenze informative - che rendono frammentato, saltuario o discontinuo l'intervento preventivo, valutativo e orientato sui minori».

### UN COACH

A reintegrare questa figura mancante ci penserà la Città del sorriso, proponendo il "tutor", persona di riferimento sempre presente che seguirà tutto il processo conoscitivo diagnostico e operativo su ogni ragazzo. Tre criteri, infatti, stanno alla base dell'approccio, fondamentalmente umanistico, di Città del Sorriso: la territorialità, la velocità della presa in carico, l'accompagnamento alla stessa, caratteristiche che possono essere facilitate dalla presenza di questo "coach". Come si articolerà nel concreto questo progetto? Intanto si comincerà, a Milano, a creare centri di orientamento e diagnosi, in collegamento con le strutture sociali, assistenziali e sanitarie già presenti sul territorio in cui verranno offerti ai minori check up sulle loro potenzialità. I trattamenti più specifici, invece, saranno attuati nei cosiddetti Centri di eccellenza, costituiti dagli enti presenti nella zona dove si trattano già problematiche psicologiche e psichiatriche. Verrà messa a punto una banca dati che permetterà a tutto il mondo medico e paramedico di venire a conoscenza della ricerca Prisma sul disagio giovanile e in generale si promuoveranno ulteriori studi sui disturbi in oggetto. Verranno inoltre forniti supporti per l'orientamento a scuole e famiglie, si organizzeranno convegni e sarà favorita anche la diffusione pubblica delle iniziative proposte.

Il tutto per creare una vera e propria rete coesa di servizi, che operino in diretto contatto con le agenzie territoriali, garantendo un alto livello degli interventi erogati e la gratuità delle prestazioni alle famiglie che non possono farsi carico delle spese necessarie per le cure eventualmente proposte.

Il network che verrà a crearsi potrà coinvolgere le strutture sanitarie, le scuole, ma anche i privati, i comitati di genitori, gli oratori, le associazioni sportive e tutte quelle realtà che gravitano intorno al mondo dei bambini, degli adolescenti e dei giovani.